

Intervista

## Cofferati “Mi ricandido no alla solfa del voto utile i dem ormai sono di centro”

“  
Scendo in campo perché  
mi hanno chiesto di  
dare una mano  
Se sarò eletto alle  
politiche lascerò  
l'Europarlamento

”

MATTEO PUCCIARELLI, GENOVA

«Siamo alternativi al Pd, se facciamo l'accordo rischiamo di non apparire coerenti», dice Sergio Cofferati. L'ex segretario generale della Cgil, ora (probabile) candidato con Liberi e Uguali, bocchia la possibile intesa con il Pd in Lombardia e Lazio.

### Mai e poi mai?

«Con Zingaretti la sinistra governava già e quindi la situazione è più complessa e siamo alle prese con una contraddizione. Penso che un eventuale accordo dovrebbe avere delle valide ragioni programmatiche. Che però non mi pare di vedere neanche lì».

### Renzi dice: votare Leu fa vincere la Lega. Come risponde?

«Il Pd non è più un partito di sinistra, ma di centro. E il richiamo al voto utile è una solfa ripetitiva. Comunque il favore alla Lega lo fa proprio il Pd quando dice che legge Fornero e Jobs act non sono riformabili».

### Senta, ma come nasce la sua ricandidatura?

«I direttivi genovesi e liguri di Sinistra Italiana hanno chiesto la mia disponibilità e l'ho data».

### Lei è parlamentare europeo.

«Sì, dovessi venire eletto mi

dimetterei. Ma ripeto: sono a disposizione, non mi sono mai proposto da solo...».

### Però a sinistra i giovani fanno fatica ad emergere, non crede?

«È vero e dipende anche dalle leggi elettorali. Nei collegi uninominali conta molto la propria storia e notorietà. L'ideale sarebbe un mix tra esperienza dei “grandi” ed energia delle nuove leve».

### Ma non è che il giorno dopo il voto Leu si spaccherà? Già adesso sulle regionali le fibrillazioni sono molte.

«Penso che al nostro interno si senta il peso delle storie pregresse e questo crea dialettica e tensioni. Il giorno dopo le elezioni andrà fatto uno sforzo per far partire una storia nuova, mettendo da parte il vissuto precedente di tutti».

### Pensare che adesso lei si ritrova in una lista insieme a D'Alema, suo “nemico” ai tempi dei Ds.

«Se è per questo mi ritrovo anche con qualche antagonista che mi contestava in piazza quando ero sindaco di Bologna».

### E le fa effetto?

«No, lo trovo stimolante invece».

### Si è mai pentito di non aver “conquistato” la sinistra dopo la grande manifestazione del Circo Massimo del 2002?

«Mah, vale ciò che dicevo prima, allora i dirigenti dei Ds mi chiesero di dare una mano a Bologna e mi misi a disposizione».

### Però fu anche uno dei primi a lasciare il Pd, tre anni fa.

«Sì, perché mi accorsi della mutazione di un partito che aveva rapporti espliciti con la destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

